

# RACCONTARE LE ACLI / 1

## PERCHÉ UNA STORIA DELLE ACLI

DI LANFRANCO NORCINI PALA E ANTONIO NANNI

**Q**uando il 26 agosto del 2004 abbiamo celebrato a Roma il sessantesimo delle Acli, a S. Maria Sopra Minerva, nello stesso luogo in cui nacquero 60 anni fa, abbiamo sperimentato ancora una volta l'importanza di ricordare le nostre radici, di valorizzarle facendo memoria, impegnandoci a tramandarle di generazione in generazione. Anche Aesse in collaborazione con l'Ufficio studi e l'Archivio storico cercherà di raccontare la storia delle Acli lungo tutto l'anno 2005, pubblicando 10 inserti sulla rivista e regalando in questo modo, a tutti i lettori, un piccolo "romanzo": la storia delle Acli.

Non sarà una ricostruzione scritta con i criteri delle scienze storiografiche, ma avrà un carattere "popolare" che selezionerà eventi e personaggi assumendo un taglio divulgativo e uno stile sobrio e veloce. Ogni pagina dell'inserto sarà accompagnata da documentazione fotografica. Ampio spazio sarà dato ai testi ormai "classici" e a quelli più recenti che ricostruiscono la storia delle Acli. Non ci prolunghiamo oltre anche per non rubare lo spazio - già breve - che abbiamo a disposizione. Buona lettura.



Primo simbolo delle Acli

## LE ACLI PRIMA DELLE ACLI

**È** sicuro che le Acli erano già virtualmente esistenti prima ancora di essere fondate. Quando si pensa al rapporto tra la fede e il lavoro, quando la Chiesa affronta la "questione sociale", quando si fa strada l'elaborazione della dottrina sociale... possiamo dire che già si stanno ponendo le basi per la nascita delle Acli. Così quando nel quarto Congresso cattolico italiano del lontano 1877 si afferma-



Tessera del 1945

va: «bisogna risolutamente far cristiano l'argomento del lavoro», ebbene, potenzialmente si stavano già evocando le Acli. Ma bisognerà aspettare ancora a lungo. Infatti, nel 1891 Leone XIII emanava la famosa enciclica *Rerum Novarum*, e nel 1931 Pio XI rilanciava i contenuti con l'enciclica *Quadragesimo Anno*. Ma è con la fine della seconda guerra mondiale e la vittoria della democrazia sul fascismo, che vengono alla luce le Acli come "costola sociale" dell'Azione Cattolica e avamposto della Chiesa nel mondo del lavoro.

## LE ACLI NACQUERO NELLA MENTE DI ACHILLE GRANDI



**E**cco le parole con cui il fondatore delle Acli ricostruisce i momenti delle origini:

"(...)Era convincimento di noi tutti che i lavoratori cristiani, pur entrando in un'organizzazione sindacale che affermava solennemente di rispettare tutte le opinioni politiche e religiose, avessero bisogno di un'organizzazione che li formasse solidamente nella dottrina sociale cristiana.

Noi volevamo che rivivessero nelle Acli le nobili tradizioni della dottrina leoniana e di quelle mirabili opere che sorsero in Italia in seguito all'importante enciclica, e che raggiunsero il massimo della loro efficienza dopo l'altra guerra.

E perché rimanessero nel solco della tradizione occorreva agganciarsi all'Istituto cattolico di attività sociali che fu l'erede di tutte le opere sociali secondo gli ordinamenti che diede Pio XI all'Azione cattolica oltre 20 anni fa. Così **iniziammo ancora prima del Patto di Roma** i primi contatti con vari dirigenti dell'Azione cattolica per mettere le basi e delineare le finalità dell'organizzazione.

Ma questa non poté sorgere immediatamente dopo la liberazione di Roma perché occorreva il crisma dell'Autorità ecclesiastica e questo si poté ottenere solo quando fu possibile lavorare alla luce del sole.

In attesa che sorgessero quelle che allora andavamo chiamando con linguaggio convenzionale e terminologia provvisoria *Associazioni libere*, costituimmo un *Ufficio sindacale della Democrazia cristiana* ma **facemmo allegare, però, al Patto di Roma, una dichiarazione nella quale rivendicavamo la libertà di preparare i nostri lavoratori alla vita sindacale in libere associazioni che integrassero il sindacalismo unitario**. Ed io personalmente ho sempre riaffermato tale diritto di fronte ai miei colleghi della Segreteria confederale.(...)

Per la storia sarà bene ricordare che **il nome di "Acli" fu trovato dell'avvocato Vittorino Veronese, presidente dell'Icas** che collaborò intensamente al sorgere delle Acli; oltre all'avv. Veronese e a mons. Borghino, l'avvocato Ludovico Montini e i miei immediati collaboratori sindacali e cioè Pastore, Giannitelli, Bellotti, Cuzzaniti, il povero Frascatani ed altri. L'Autorità ecclesiastica designò mons. Civardi ad Assistente ecclesiastico, uno dei sacerdoti meglio preparati alla dottrina e alle tradizioni del pensiero sociale cristiano.(...)"

(in "Politica sociale", n. 31, 28 Settembre 1946).



Commemorazione per la morte di Achille Grandi. Discorso di Bruno Storti

## "LE ACLI, CELLULE DELL'APOSTOLATO CRISTIANO MODERNO"

**L**il marzo 1945 giunse l'investitura papale. Pio XII ricevette le Acli al termine di un convegno di tre giorni, svoltosi al Collegio Latinoamericano, nel quale, dopo una relazione generale di Giovanni Gronchi, s'erano delineate le strutture operative dell'associazione: la presenza nel sindacato attraverso l'organizzazione di categoria, la presenza sul territorio attraverso il circolo lavoratori, l'assistenza sociale, la ricreazione.

Le Acli, disse il Papa, sono «*le cellule dell'apostolato cristiano moderno*», centri di vita spirituale a partire dai quali il lavoratore cristiano avrebbe avuto la possibilità di «*estendere il suo sapere e il suo potere agli altri campi della vita associata*». Fu anche un discorso 'unitario' sul terreno sindacale e tale venne inteso soprattutto dai comunisti e dai socialisti che lo apprezzarono pubblicamente".

(Domenico Rosati, *L'incudine e la Croce, mezzo secolo di ACLI*, Ediz. Sonda, Torino 1944, p.28).



Dirigenti aclisti con mons. Civaldi in udienza da Pio XII

## IL PATRONATO ACLI COME "SEGRETARIATO DEL POPOLO"

**L**a prima forma con cui le Acli si resero visibili sul territorio e tra la gente fu quella del patronato.

"Il Patronato rappresenta una delle più caratteristiche realizzazioni delle Acli. L'assistenza sociale e i servizi giuridici, che costituiscono l'essenza della funzione di un patronato, pongono il lavoratore nello stato di piena capacità giuridica di salvaguardare le proprie conquiste sociali e di svolgere azioni amministrative e giudiziarie per ottenere quanto gli è dovuto in base a legge o a contratto.

Senza di ciò egli non esce da uno stato di inferiorità. Questo intuirono le Acli alla fine del '44 quando, precedendo ogni altra iniziativa, costituirono il Patronato.

Era chiaramente un atto di coraggio, se si pensa che mancavano completamente i mezzi per affrontare l'ingente onere di tale servizio che, per sua natura e per gli scopi sociali che si prefigge, è economicamente passivo. Tracciato un programma di massima, stabilite le linee di un metodo sia per l'organizzazione, sia per lo sviluppo delle attività di assistenza, nell'ottobre 1944 fu abbozzato uno statuto che definiva il Patronato 'l'organo con cui le Acli provvedono ai servizi sociali dei lavoratori'. La prima sede fu una stanza nella stessa sede delle Acli, in via Aracoeli n.3. Gli uomini che sostennero inizialmente il peso dell'impianto e dell'organizzazione furono Giulio Pastore





Uno dei primi "patronati": centro assistenza Acli per i raccoglitori uva

e Virginio Savoini. Questi ebbero la soddisfazione di vedere presto l'espansione del seme gettato...".

(Giuseppe Pasini, *Le Acli delle origini - 1944-1948*, Coines Edizioni, Roma 1974, p.94).

## NELL'ITALIA POSTFASCISTA E CONTADINA: ACLI-TERRA

**L**e Acli, fin dall'inizio si occuparono dei problemi specifici dei lavoratori della terra. Il 12 maggio 1947 la presidenza centrale delle Acli annunciò di voler organizzare un proprio movimento degli agricoltori che chiamerà "Acli Terra" e il cui primo segretario fu Alberto Svidercoschi. La riforma agraria del 1948 rappresentò un'importante tappa sulla via dell'affrancamento degli agricoltori italiani dalle dure condizioni di vita che fino ad allora, soprattutto al Sud, dovettero sopportare.

## 1945 - 1948: ESPANSIONE VULCANICA DELLE ACLI

**"G**ià alla fine del 1945 si può constatare la presenza di un'organizzazione territoriale costituita da circoli, comitati provinciali, organi centrali, e di un'organizzazione di specializzazione costituita da nuclei aziendali, gruppi di categoria, ai quali vanno aggiunti i movimenti specializzati (settore giovanile, settore femminile).

Il *circolo* è, fin dall'inizio, il centro di convergenza dei lavoratori e delle relative organizzazioni specializzate di un dato territorio (comune, rione, parrocchia). Ha una sede dove si organizzano tutte le attività sociali, informative e formative e i servizi di base. Nel settembre 1945 i circoli erano 250. Con l'innesto del Nord aumentarono rapidamente e già all'inizio del

1946 se ne contavano 1846, per salire nel 1947 a 3690 e nel 1948 a 4825. I dirigenti dei circoli, per lo più lavoratori e popolani, gente molto pratica, compresero che si potevano attirare i lavoratori solo facilitando i loro problemi concreti. Così ben presto i circoli si trasformarono in centri propulsori delle attività più disparate".

(G. Pasini, cit., p. 74).

"Come per i circoli, così per i nuclei aziendali assistiamo ad una notevole progressione numerica: da 415 nuclei nel 1945 si passerà a 1109 nel 1946, a 4110 nel 1947 e a 8612 nel 1948".

(G. Pasini, cit., p. 77).

Ottobre 1946: prima riunione del Consiglio nazionale Acli dopo il 1° Congresso nazionale del 23-24 settembre. In prima fila: il nuovo Presidente Ferdinando Storchi, mons. Luigi Civardi, l'on. Giovanni Gronchi. Si notano tra gli altri: Mariano Rumor, Giuseppe Rapelli, Alessandro Buttè, Luigi Clerici e, nell'ultima fila, Dino Penzato.



# RACCONTARE LE ACLI / 2

## LA SECONDA NASCITA DELLE ACLI

**Q**uesta seconda scheda è incentrata particolarmente sul 1948, anno cruciale per le Acli, perché con la rottura del Patto di Roma esse rischiarono di scomparire. E invece si trasformarono da corrente cristiana del sindacato unitario a **"movimento sociale dei lavoratori cristiani"** (come dirà il Congresso straordinario del 15-18 settembre 1948). Diventano così più chiari i tre filoni di presenza delle Acli: "uno specificatamente religioso (educazione morale-religiosa); uno presindacale, di orientamento dei lavoratori al sindacato unitario; uno caritativo-assistenziale". (M. C. Sermanni, *Le Acli: dal ruolo formativo all'impegno politico sindacale 1944-1961*, Dehoniane, Napoli 1978, p.13). Gli anni 1948-1950 videro l'affermazione di alcune novità che segneranno profondamente la storia delle Acli fino ad oggi: la presenza delle donne, dei giovani e vari organi di stampa tra cui la rivista *Azione sociale*.



## LA ROTTURA DEL PATTO DI ROMA

**A**bbiamo visto come nella mente di Achille Grandi le Acli fossero state pensate come corrente cristiana del sindacato unitario, costituito col Patto di Roma (giugno 1944), che vedeva la coesistenza di lavoratori cristiani, socialisti e comunisti. Ma da subito, nel sindacato, si manifestarono attriti e problemi di equilibrio. Anche la Santa Sede, dopo i primi giudizi positivi sull'intesa unitaria, si era mostrata sempre più prudente e preoccupata. Pio XII, ricevendo in udienza, il 29 giugno 1948, le Acli di Roma e provincia, viene a precisare: «...Esso (*il sindacato unito*) era ed è un esperimento, che mostra fino a quale estremo limite i lavoratori cattolici si sono spinti nella loro volontà di collaborazione. Voi, dilette figli, avete dato manifesta prova di questa volontà, perché nel sindacato come tale vedete un saldo sostegno della società economica dei nostri tempi, non una sola volta riconosciuto dalla dottrina sociale della Chiesa. Ma se la forma presente del sindacato venisse a mettere in perico-

lo il vero scopo del movimento dei lavoratori, allora le Acli non verrebbero certamente meno a quel dovere di vigilanza e di azione, che la gravità del caso richiedesse. Si tratta invero oggi di importanti risoluzioni e riforme nell'economia nazionale, di fronte alle quali una lotta di classe fondata sull'inimicizia e sull'odio rischierebbe di compromettere l'idea sindacale, se non di condurla addirittura alla rovina. Perciò voi dovete far sì che i principi cristiani prevalgano definitivamente nel sindacato; allora esso prospererà a vantaggio dei lavoratori e di tutto il popolo italiano». (V. Pozzar, *Quarant'anni di Acli. 1944-1963. Da espressione della corrente sindacale cristiana a movimento sociale dei lavoratori cristiani*, Ed. Formazione e Lavoro, Roma 1985, p.87). Il 22 luglio 1948, il Consiglio nazionale delle Acli - dopo l'attentato a Togliatti (14 luglio), e la proclamazione dello sciopero generale - decretò la fine del Patto di Roma.

## GIUSEPPE FANIN GIOVANE MARTIRE ACLISTA



**N**on è senza emozione che ricordiamo Giuseppe Fanin, giovane lavoratore cattolico, aclista, sindacalista e democratico, uomo di pace e di speranza che venne ucciso il 4 novembre 1948. La vita di Giuseppe Fanin fu interrotta da un'azione insensata, violenta e ingiustificabile, come poi riconobbero le sentenze giudiziarie. L'esempio di Fanin ha avuto ampia risonanza lungo tutta la storia delle Acli, come stanno a dimostrare i numerosi centri, circoli e sezioni che portano ancora il suo nome.

## IL VATICANO RIAFFERMA L'"INDISCUTIBILE OPPORTUNITÀ" DELLA PERMANENZA DELLE AGLI



**I**l 17 ottobre 1948, a meno di cento giorni della scissione sindacale, si costituì la libera Cgil (Lcgil), che il segretario Pastore dichiarò «aperta a tutti i lavoratori democratici che si staccheranno dalla Cgil». Sembrava così venir meno la ragione di esistenza delle Acli. Si pensò, quindi, al loro scioglimento come garanzia di assoluta indipendenza del nuovo sindacato. Di diverso avviso fu però la Santa Sede. Tant'è che la Segreteria Vaticana inviava, il 15 settembre 1949, al presidente Storchi una lettera - firmata da mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato - in cui riconfermava il sostegno della Chiesa alla causa delle Acli e riaffermava l'"indiscutibile opportunità" della loro permanenza e della loro missione nel mondo del lavoro. E aggiungeva: «... Nell'esercizio della loro funzione organizzativa, educativa, assistenziale, compiuta con un'aperta adesione ai principi cristiani, le Acli incontreranno anche in avvenire difficoltà che cercheranno di arrestare il cammino. Ma, con l'aiuto della grazia divina esse sa-

pranno affrontare con coraggio, se provenienti dai nemici delle anime, con fraterna carità e con spirito di cordiale intesa e comprensione se sorgeranno nel campo stesso del comune lavoro. Continuino perciò le Acli, con l'unanime e generoso appoggio del clero e del laicato cattolico a svolgere la loro multiforme e benefica azione su un terreno sempre più esteso; possano con un ben congegnato complesso di assistenze e di provvidenze soddisfare ai bisogni religiosi, morali e materiali dei lavoratori d'Italia, in modo che questi si persuadano alla luce dei fatti che la Chiesa, a somiglianza del suo divino fondatore altro non cerca e non vuole che la giusta tutela dei loro diritti e interessi». (M.C. Sermanni, op.cit, p.80, nota 118). Il 22 dicembre 1949, Pio XII riceve una delegazione delle Acli che gli consegna il martello e la cazzuola, offerti dai lavoratori cristiani d'Italia, per l'apertura dell'Anno santo 1950.



## 30 APRILE 1950: NASCE LA CISL

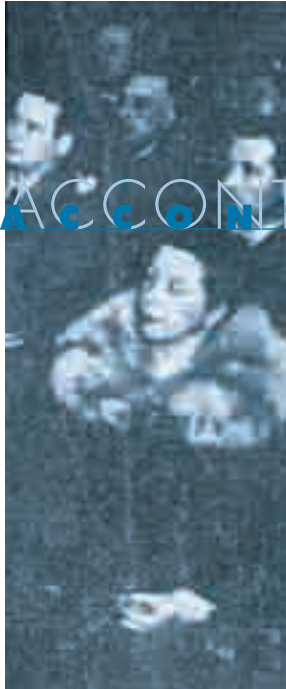
**N**on si comprenderebbe la storia delle Acli senza collocarla all'interno della grande radice comune che parte dall'Azione cattolica nel cuore dell'800, appena dopo l'unità d'Italia, nel 1868. E se è vero che le Acli sono nate come "costola sociale" dell'Azione cattolica, è altresì vero che il 30 aprile 1950 nasce la Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori) come "costola sindacale" delle Acli. Ecco come Giulio Pastore, già primo segretario centrale delle Acli nel 1944 e ora fondatore della Cisl, descrive questo momento costitutivo: «Stamani abbiamo visto molte bandiere tricolori e soltanto bandiere tricolori. Abbiamo sentito gli inni nazionali: non è ostentazione. Nessuno pensi che si voglia fare del nazionalismo; nel tono della nostra manifestazione abbiamo voluto dimostrare che noi vogliamo recare nell'azione nostra la massima comprensione per gli interessi del Paese. Del resto, amici, non è difficile innalzare questa bandiera in nome dei lavoratori: l'Italia è un paese proletario, identificare gli interessi di chi lavora con gli interessi del Paese è tener fede al comandamento di ogni autentico sindacalista che vive per difendere gli interessi dei lavoratori». (G. Pastore, "Discorso all'Assemblea costitutiva della Cisl", Roma 30 aprile 1950, in G. Pastore, *Scritti Scelti*, vol. 1, *La genesi del "sindacato nuovo"*, Ed. Lavoro, Roma 2002, p. 20).



## DONNE ACLISTE: 1° CONGRESSO NAZIONALE FEMMINILE

**S**crive Ferdinando Storchi, successore di Achille Grandi alla presidenza nazionale delle Acli: «Noi desideriamo che la partecipazione della donna alla vita organizzativa e sociale delle Acli sia la più larga possibile e si svolga in accordo pieno con quella dei lavoratori, giacché è evidente che la realtà non ci permette di scindere questo mondo del lavoro, che è unitario e solidale, per creare come due entità distinte, i lavoratori da una par-





te e le lavoratrici dall'altra». (G. Pasini, *Le Acli delle origini - 1944-1948*, Coines, Roma 1974, p.80). In questa organizzazione unitaria di lavoratori e lavoratrici, fu tuttavia previsto fin dall'inizio un ufficio specifico per le attività femminili, con a capo una delegata. La prima delegata centrale fu Maria Federici. Il 1° Congresso nazionale femminile delle Acli, che si tenne ad Assisi dal 16 al 19 luglio 1949, approvò una mozione che documenta la costante attenzione delle Acli per l'esigenza delle donne nella società e lo spazio per la permanenza di quello spirito di famiglia che costituisce una delle più belle caratteristiche delle Acli.

## GIOVANI ACLISTI: 1° CONGRESSO NAZIONALE DI GIOVENTU ACLISTA



Insieme al movimento delle donne anche la presenza dei giovani nelle Acli fu oggetto di cura fin dalle origini. Per comprendere come questo avvenne è importante ricordare il ruolo della Gioc (Gioventù operaia cristiana). Questa era nata nel 1945 per iniziative dell'Azione cattolica e, su decisione della presidenza centrale (25 ottobre 1946), le stesse Acli fecero la scelta di "inquadrare la Gioc" al loro interno, mantenendole una propria autonomia, per dare vita ad un movimento giovanile aclista. Ma tale commistione generava confusione e ambiguità finché, nel giugno 1949, fu tenuto ad Assisi il 1° Congresso nazionale dei giovani aclisti che sancì la nascita ufficiale di Gioventù aclista. Il primo delegato centrale fu Bruno Olini.



## COMUNICAZIONE E ORGANI DI STAMPA NELLE ACLI: NASCE "AZIONE SOCIALE"



Per rafforzare il tessuto dell'informazione interna ed esterna, le Acli, sin dalla loro nascita, hanno irrobustito la propria immagine diffondendo iniziative e pensieri attraverso la predisposizione di appositi strumenti di comunicazione. Nascono così pubblicazioni dedicate ai variegati aspetti del mondo aclista: *L'eco dei campi* per gli agricoltori; *Forze nuove* per i giovani; *La fiaccola* per i nuclei aclisti nei sanatori; *Le Acli* per quadri e dirigenti; *La casa e la vita* per le collaboratrici familiari; *Lettera agli assistenti* per i sacerdoti che svolgevano questo ruolo in seno alle Acli; *Lettera ai responsabili* per i dirigenti giovanili. A queste pubblicazioni si aggiunge *Informazioni sindacali*, rivista di studi e analisi politico-sociali che si trasformerà, dal 1° gennaio 1950, in *Quaderni di azione sociale*. Nel 1950 uscirono i primi volumi della *Biblioteca del lavoratore*, collana curata dalla editrice Acli. Il settimanale *Azione sociale* viene fondato il 23 gennaio 1949 e, nel giugno del 1949, assorbe *Il Giornale dei Lavoratori*.



# RACCONTARE LE ACLI / 3

## DA CRISTIANI NEL "MOVIMENTO OPERAIO"

**A** partire dal 1950 le Acli, dopo la nascita della Cisl, possono dedicarsi con maggior impegno alla loro missione educativa all'interno del movimento operaio. Vediamo così svilupparsi nuove iniziative come la costituzione dell'Enaip per attività di formazione professionale, l'organizzazione delle lavoratrici domestiche, dei convegni di studio e di spiritualità, dei servizi di Patronato per gli italiani all'estero. In questo modo viene sviluppandosi sempre di più la consapevolezza di essere "testimoni del Vangelo" nel movimento operaio.



Manifesto per i primi cinque anni di vita delle Acli

## LA NASCITA DELL'ENAIIP

**I**n questa ripresa di cammino, il presidente Storchi, nella relazione al III Congresso nazionale 1950, poté parlare di "lieta sorpresa", nel constatare come le Acli avessero assunto un ruolo crescente nel settore dell'istruzione professionale.

Questo ruolo, non esplicitato espressamente nel primo statuto, è dato dalla loro naturale vocazione formativa; infatti, fin dal 1945 quasi tutte le province promuovono iniziative per l'elevazione culturale e professionale degli associati.

Ed è proprio questa la ragione fondativa dell'Enaip (Ente nazionale Acli per l'istruzione professionale), che possiamo appunto sintetizzare nella parola "elevazione", ossia in un principio di emancipazione culturale del mondo dei lavoratori.

L'Enaip, con statuto proprio, viene costituito il 16 novembre 1951. Dieci anni dopo arriverà anche il riconoscimento giuridico a conclusione di un percorso di razionalizzazione, estensione e perfezionamento dell'iniziativa aclista nel vasto campo della formazione professionale.



Enaip, formazione professionale a Longarone. Reparto meccanica

## IL 1° CONGRESSO NAZIONALE DELLE LAVORATRICI DOMESTICHE (le future Acli Colf)



"Il Giornale dei lavoratori".  
Primo congresso nazionale delle domestiche acliste

**N**el convegno nazionale dell'11-15 agosto 1945 sul lavoro femminile, le Acli trattarono per la prima volta il tema "Il lavoro domestico e le addette ai lavori domestici", in collaborazione con le strutture della commissione femminile e del gruppo Acli domestiche. L'esigenza di intervenire era motivata da un duplice obiettivo: tutelare le donne che svolgevano un lavoro extra domestico e salvaguardare, nello stesso tempo, l'istituto familiare. La commissione centrale femminile, in particolare, assunse l'impegno di tutelare le lavoratrici domestiche indicando come soluzione del problema l'inserimento nelle famiglie di lavoratrici preparate moralmente e professionalmente.

Nel giugno del 1952 le lavoratrici domestiche acliste si riuniscono a Roma per il 1° Congresso nazionale, dopo che il Parlamento aveva già approvato le prime conquiste legislative. Nasce così il Comitato direttivo centrale alla cui Segreteria nazionale viene eletta Clara Storchi.

## TESTIMONI DEL VANGELO NEL "MOVIMENTO OPERAIO"

**P**er rendersi conto di quanto intenso fosse l'impegno di elaborazione culturale delle Acli agli inizi degli anni '50, basterà considerare il primo "incontro estivo" dedicato al "Movimento operaio", che si svolse a Perugia dall'1 al 5 agosto 1952, cui seguirono: Assisi, La Mendola, La Verna, Rimini, Riccione, Camaldoli e successivamente, negli anni '60, gli incontri di Valombrosa.

Nella settimana di studio di Perugia 1952, i dirigenti aclisti, con l'aiuto di alcuni esperti, misero a fuoco l'interpretazione "da cristiani" del movimento operaio che, negli anni a venire, avrebbe rappresentato la scoperta di una naturale collocazione delle Acli all'interno del mondo dei lavoratori.

## LA CANDIDATURA DEGLI ACLISTI ALLE ELEZIONI POLITICHE

**G**ià nelle precedenti elezioni politiche del 1946 e del 1948 le Acli si erano schierate a fianco della Dc. Per le elezioni del 1953, le Acli, per promuovere l'inserimento dei lavoratori nella vita pubblica, decisero di essere presenti, nelle liste della Democrazia cristiana, con propri candidati. Lo stesso

I candidati aclisti alle politiche del 1953



presidente Storchi ebbe a dire: «È la prima volta che le Acli si presentano in una così decisa competizione elettorale con una propria piattaforma di posizioni e di forze all'interno dello schieramento unitario dei cattolici» (Pozzar, *op. cit.*, pp. 166-167). Per dare un'idea dell'impegno con cui gli aclisti affrontarono l'appuntamento elettorale, basti pensare che il consiglio di presidenza delle Acli centrali era composto di dieci membri; otto di essi si presentarono come candidati alle elezioni politiche e ben sei risultarono eletti: Storchi, Penazza, Bersani, Rumor, Rubinacci, Buttè. Numerosi furono gli eletti anche tra i presidenti regionali e provinciali, si trattò di un vero exploit elettorale!

## LE ACLI ACCOMPAGNANO L'EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO

**F**in dai primi anni dalla loro nascita, le Acli sono emigrate insieme ai lavoratori italiani, radicandosi in quei Paesi dove i nostri connazionali si recavano in cerca di lavoro: Francia, Svizzera, Belgio, Germania. Le precarie condizioni lavorative, la lontananza dalla terra d'origine, spesso dalla famiglia, le difficoltà legate all'abitazione e al non essere accettati in società con culture diverse... erano i temi delle riflessioni di quegli anni, che nelle Acli si trasformavano da problemi e drammi personali in domande comuni, in analisi attente, in rivendicazioni sociali da rivolgere ai datori di lavoro, ai sindacati, alle istituzioni italiane e locali. (Sulla presenza delle Acli all'estero, si veda, Sonia Stefanovichj, a cura di, *Le Acli in Europa e nel Mondo*, Editoriale Aesse, Roma 2000).



Minatori italiani "nel" Belgio

## "MIO PADRE IN VESPA SULLE STRADE DEL BELGIO PER DIFFONDERE LE ACLI"

**E**cco come Michele Ottati, divenuto poi presidente delle Acli del Belgio, ricorda le Acli in Belgio negli anni della sua giovinezza: «Le battaglie che le Acli combattevano allora erano battaglie a favore dei minatori e battaglie per conquistarsi il diritto di esistere come associazione autonoma. (...)Le Acli si sono estese dunque in tutte le zone minerarie del Limburgo appena si sono organizzate al livello provinciale. Mio padre, per esempio, fu il primo a ricevere, da Roma credo, un contributo per potersi pagare una Vespa e quindi andare in giro a diffondere le Acli. (...)Fu anche attraverso i circoli Acli che veniva distribuito il giornale *Il Sole d'Italia* (...). Ci sono state tante battaglie combattute insieme a tutto il movimento per i permessi di lavoro, per gli assegni familiari, per le case. *Il Sole d'Italia* descriverà tutte queste rivendicazioni che hanno avuto un esito positivo. Altra cosa che mi ha sempre colpito sono le atti-



La famiglia Ottati e la "Vespa"

vità che si facevano nei circoli Acli; per esempio, nei casi di funerali erano le Acli a pagare le spese(...). I finanziamenti provenivano dal ricavato della mescita bibite del bar dei circoli. (...)Di tutto quello che si ricavava, a fine anno non rimaneva più niente, perché veniva speso per tutte queste attività. C'erano poi le feste del 1° Maggio, le feste del tesseramento. (...)Gli aclisti vedevano, che quel che davano alla fine ritornava indietro» (M.L. Franciosi, a cura di, ...*Per un sacco di carbone*, Acli-Belgio, 2ª edizione, 1997, p.170).

## IL SINGOLARE INCIDENTE DEI "CAPPOTTI MARZOTTO"



Monsignor Montini con monsignor Civardi, Storchi, Penazzato e Pozzar

Come ogni storia che si rispetti anche quella di una grande associazione popolare come le Acli è fatta di "incidenti" di percorso. Per l'inverno 1953-1954 l'amministrazione centrale delle Acli fece un investimento nell'acquisto di una grossa quantità di giacche e cappotti Marzotto da vendere nei circoli Acli. Ma l'impresa risultò fallimentare perché quei cappotti rimasero in gran parte invenduti. Un crack clamoroso che Pozzar descrive come un "atto di follia", la Sermanni come un "mezzo scandalo", Rosati come "un'operazione finanziaria sbagliata".

È noto a tutti che a salvare le Acli dal "fallimento" fu ancora una volta mons. Montini. Ecco come l'on. Giulio Andreotti racconta questo incredibile episodio di cui le Acli si resero protagoniste: «L'unica vera "raccomandazione" che in tanti anni ricevetti da Montini riguardò le Acli, di cui era stato l'appassionato sostenitore fin dagli inizi. Era accaduto che l'amministrazione delle Acli - non so se per ingenuità o peggio - aveva imbarcato l'associazione in attività mercantili di esito disastroso; tanto che il rappresentante di una grande ditta tessile che aveva prodotto migliaia di cappotti, rivenduti tramite le Acli senza che fossero stati pagati al fornitore, aveva minacciato una denuncia per truffa, della quale erano facilmente prevedibili le conseguenze propagandistiche. Informato il Papa, ne era venuta la tassativa direttiva: se le Acli non avessero messo immediato riparo all'ammacco finanziario la Santa Sede avrebbe provocato lo scioglimento del movimento che, per sovrappiù, aveva già dato qualche preoccupazione ideologico-politica. Tramite mons. Dell'Acqua e subito dopo di persona, Montini chiese un mio intervento, se necessario chiamando in campo il presidente De Gasperi. La questione fu aggiustata mettendo naturalmente alla porta la persona che aveva provocato il pasticcio» (G. Andreotti, *Ad ogni morte di papa*, Rizzoli, Milano 1982, pp. 126-127).

Ma l'aspetto più significativo della vicenda è che all'inizio del 1954 il presidente Storchi dovette dimettersi. È allora che venne eletto un nuovo presidente di cui diremo e che ha lasciato un'impronta profonda nella storia delle Acli: Dino Penazzato.

# RACCONTARE LE ACLI / 4

**P**er celebrare il loro primo decennio di vita, nel 1955, le Acli organizzarono a Roma una delle più grandi manifestazioni popolari mai viste fino ad allora.

A Piazza del Popolo il presidente delle Acli, Dino Penazzato, tenne il **discorso delle tre fedeltà** e, nel pomeriggio, in Piazza S. Pietro, Pio XII battezzò il primo maggio come festa cristiana e la pose sotto il patrocinio di S. Giuseppe artigiano.

Nella scheda si fa poi riferimento al Congresso di Firenze (1957); alla lettera del cardinale Siri, presidente della Cei, alle Acli; all'approvazione del principio di incompatibilità parlamentare; alla nuova presidenza di Ugo Piazzzi; infine, alla nascita del Moc.

Roma, 1° maggio 1955, Piazza del Popolo: Dino Penazzato pronuncia il "discorso delle tre fedeltà"



## 1955: IL PRIMO MAGGIO FESTA CRISTIANA

**B**en 37 vescovi accompagnarono il corteo delle Acli in Piazza S. Pietro e, tra loro, l'arcivescovo di Milano, monsignor Montini. Gli aclisti offrirono come dono al Papa i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, compresi gli strumenti industriali: dall'aratro alla lampada dei minatori, dalla barca al trattore.



Corteo del 1° maggio 1955:  
dal Colosseo a San Pietro



1° maggio 1955: Piazza San Pietro

In quella giornata memorabile per la storia delle Acli, Pio XII, pronunciò il seguente discorso: «(...) noi, vicario di Cristo, desideriamo altamente riaffermare, qui, in questo giorno del primo maggio, che il mondo del lavoro ha aggiudicato a sé come propria festa, con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione di diritti e di doveri. In tal modo, accolto dai lavoratori cristiani, e quasi ricevendo il crisma cristiano, il primo maggio, ben lungi dall'essere risveglio di discordie, di odio e di violenza è, e sarà, un ricorrente invito alla moderna società per compiere ciò che ancora manca alla pace sociale. Festa cristiana, dunque, cioè giorno di giubilo per il concreto e progressivo trionfo degli ideali cristiani nella grande famiglia del lavoro». L'anno successivo fu dato alla festa un carattere internazionale e arrivò da Milano, in elicottero, sul sagrato della basilica di San Pietro, una piccola statua di Cristo Lavoratore, come si vede anche nel film *La dolce vita* di Fellini.

## DINO PENAZZATO: IL DISCORSO DELLE TRE FEDELTÀ



Dino Penazzato

Come abbiamo detto, la mattina di quella stessa giornata, a Piazza del Popolo, Dino Penazzato, per il primo decennio di vita delle Acli, tenne un lungo discorso veramente "storico": «Il seme gettato dieci anni fa, da pochi uomini, ma nella ispirazione di un grande insegnamento, è cresciuto, si è ingigantito: oggi afferma a piena voce la propria forza. Una **triplice fedeltà** guida ed illumina il nostro impegno, di oggi e di sempre: **Fedeltà alla classe lavoratrice**, che ci è facile e naturale perché siamo lavoratori, è la fedeltà ai sacrifici ed alle lotte di ieri, ai sacrifici di coloro che ci hanno preceduto; (...). **Fedeltà alla democrazia**, (...) come la strada che consente ogni sviluppo e garantisce il progresso nella dignità; (...). **Fedeltà alla Chiesa**, una fedeltà dolce e forte che segna e accompagna tutta la nostra vita. È la fedeltà gioiosa che libera e promuove, che rende potente anche la pochezza e sicuro il cammino di là da ogni incertezza: la splendida fedeltà nella verità; (...).

## IL CONGRESSO DI FIRENZE (1957) E LA MORTE DI GIUSEPPE DI VITTORIO



Firenze 1957:  
VI Congresso nazionale delle Acli

“ Il pomeriggio del 3 novembre 1957, domenica, al teatro Centrale di Firenze, il Congresso nazionale delle Acli era alle battute conclusive, un po' stanche. All'improvviso un fermento corre per la platea. Si nota la massiccia figura di Giuseppe Rapelli. Si agita, lassù sul palco. Parla a Penazzato. Che accade? Penazzato si alza, va alla tribuna. Deve trattarsi di qualcosa di grave (...): «Oggi, a Lecco, è venuto improvvisamente a mancare il

segretario generale della Cgil, Giuseppe Di Vittorio. La notizia della morte di Di Vittorio colpisce profondamente il nostro animo e particolarmente quello di molti di noi che lo hanno conosciuto in questa sala al Congresso della Cgil del 1947. (...) Eleviamo un pensiero fraterno e cristiano alla memoria di questo combattente sincero e generoso (...).

A questo punto si alza l'assistente ecclesiastico, monsignor Quadri e intona: «*Requiem aeternam dona ei Domine...*»; e il Congresso seguita: «*...et lux perpetua luceat ei. Requiescat in pace. Amen*». L'episodio del Requiem per Di Vittorio è entrato nella tradizione orale delle Acli come un piccolo segno profetico, un anticipo di distensione in clima di guerra fredda e di perdurante scomunica". (D. Rosati, *La fabbrica della speranza. Dino Penazzato, le Acli, la politica, tra memoria e futuro*, Aesse, Roma 1995, p.80).



Giuseppe Di Vittorio

## LETTERA ALLE ACLI DEL CARDINALE SIRI, PRESIDENTE DELLA CEI

Il 30 novembre 1959, alla vigilia del Congresso di Milano, il cardinale Siri, nella sua veste di presidente della Cei, mandò una lettera all'assistente ecclesiastico centrale, monsignor Quadri, concernente "alcune richieste e norme" della gerarchia. Il documento constava di quattro punti: **1)** Si elabori un regolamento sulla funzione dell'Assistente ecclesiastico e «sia data alla sacra gerarchia garanzia evidente che un movimento che fa capo alla Chiesa non potrà mai statutariamente allontanarsi dalla sua dottrina disciplinare»; **2)** I vescovi raccomandano di «vigilare ed eventualmente correggere» le espressioni del movimento che possano, per via del «contatto con ambienti ispirati a dottrine classiste e ad ideologie eterodosse», correre il pericolo di «accostarsi al loro linguaggio e di mutuarne così atteggiamenti e indirizzi»; **3)** Circa l'incompatibilità tra la direzione Acli e il mandato parlamentare «i vescovi ritengono debba affermarsi chiaramente il principio dell'incompatibilità»; **4)** Inoltre, «i vescovi riaffermano e chiedono sia tenuto presente che le Acli non sono né un partito politico, né una corrente di partito, né possono confondersi con una corrente di partito, né possono confondersi con una corrente, né prestare la propria struttura ad una corrente»(...). (D. Rosati, *L'incudine e la croce*, cit. pp.119-120).



Card. Giuseppe Siri, Presidente della Cei

## L'INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARE

Al Congresso di Milano (5-8/12/1959) fu approvato il principio della incompatibilità parlamentare ma si registrò una evidente contrapposizione tra la linea Labor (incompatibilità) e la linea Penazzato (favorevole però ad una deroga). L'assemblea congressuale fu invitata a procedere in due tempi. Con voto palese



Milano 1959: VII Congresso nazionale delle Acli

pressoché unanime venne sancito il principio della incompatibilità parlamentare. Ma subito dopo, a scrutinio segreto, venne fissata la possibilità di "deroga" con delibera del Consiglio nazionale. E infatti, nella prima riunione del Consiglio nazionale, il 3 gennaio 1960, Penazzato pose la propria candidatura a presidente chiedendo per sé l'applicazione della deroga congressuale. Ma gli si contrappose Livio Labor che, a Milano, aveva sostenuto «con ragioni di movimento» la scelta incompatibilista senza deroghe. Vinse Penazzato con 36 voti contro i 24 di Labor. Questi rifiutò di rientrare in presidenza e la gerarchia della Chiesa disapprovò l'operato di Penazzato costringendolo, di lì a poco, a dare le dimissioni. Nel Consiglio nazionale del 10 aprile 1960 si votò di nuovo e questa volta il gruppo Labor indirizzò la propria preferenza su Vittorio Pozzar, mentre il gruppo di Penazzato puntava su Ugo Piazzi. Alla conta prevalse Piazzi con 32 voti su Pozzar, 31 voti.

## LA PRESIDENZA DI UGO PIAZZI



Roma, 1960: la presidenza Piazzi in udienza da Giovanni XXIII

**N**ella tradizione orale aclista il breve periodo della presidenza Piazzi è marcato con la qualifica "di transizione". Ed in effetti tale risultò quando, alla fine del Congresso del 1961, dovette lasciare il campo per sconfitta congressuale. L'elemento caratteristico di quella presidenza è rappresentato dalla preferenza data ai problemi concreti collegati con le esigenze particolari, minute dei lavoratori e delle loro famiglie, un'attenzione di fondo insomma a quella che anni più tardi si sarebbe chiamata la "qualità della vita". L'iniziativa di maggior impegno sostenuta dalla presidenza Piazzi fu senza dubbio la celebrazione, nel 1961, del 70° anniversario della *Rerum novarum* con un raduno romano di decine di migliaia di aclisti e di lavoratori cristiani. Vi fu udienza in piazza San Pietro e Papa Giovanni XXIII preannunciò l'uscita dell'enciclica *Mater et magistra*.

## LA NASCITA DEL MOC (1960)



Il periodico "Moc"

**C**onsequenza diretta della frattura seguita al Congresso di Milano fu la nascita del periodico intitolato *Moc*, *idee problemi dibattiti nel Movimento Operaio Cristiano* e che faceva capo a Livio Labor.

L'iniziativa è del tutto inedita nell'esperienza delle Acli. Infatti, per la prima volta dalla loro fondazione, usciva un periodico al di fuori degli organi propri dell'associazione, come portavoce di una "corrente" interna con finalità dichiarate e con una proposta completa di programmi e di classe dirigente alternativa a quelli esistenti. Il *Moc* non solo svolgeva una critica puntigliosa su atti e comportamenti del gruppo dirigente, ma sviluppava un lavoro di proposta culturale e di indicazioni di rilancio del movimento.



# RACCONTARE LE ACLI / 5

**N**egli anni '60 le Acli parteciparono alle tante iniziative e alle trasformazioni che caratterizzarono quella stagione storica. Quegli anni furono guidati dalla presidenza Labor che va dal Congresso di Bari, 5-8 dicembre 1961, al Congresso di Torino, 19-22 giugno 1969.

Sotto la sua leadership crescerà progressivamente la spinta autonomista e la presenza delle Acli nella società. La coscienza internazionale delle Acli si manifesterà in molteplici occasioni: dalle prese di posizione sui temi della fame e degli armamenti, a quelle sulla guerra del Vietnam e alla primavera di Praga

## IL "RUOLO VULCANICO" DELLE ACLI DI LIVIO LABOR

**L**a "grande leva" con cui Labor seppe far crescere tutto il movimento, a partire dalla classe dirigente, fu **la formazione**. Scrive Labor: «...Il nostro fine essenziale non è una generica elevazione di classe o di gruppo, ma la formazione di un tipo di militante e di dirigente capace di essere testimone e guida; di salvarsi salvando e di servire guidando altri lavoratori...» (in *La spiritualità del movimento dei lavoratori cristiani*, Ed. Acli, Roma 1963).

Su temi di grande attualità venivano mensilmente pubblicati sussidi sul *Quaderno del militante*, ma i testi più noti e diffusi erano il *Libro del militante* e il *Sillabario dell'aclista*. Il primo mirava a dare una conoscenza approfondita della storia e del movimento operaio cristiano, il secondo era invece destinato a semplici iscritti che desideravano diventare aclisti convinti e impegnati.

Nell'agosto 1966 fu realizzato un tentativo di traduzione per immagini del **piano Vanoni** e dei suoi principali obiettivi. Questo tentativo, ben riuscito, di spiegare l'economia con la **tecnica del fumetto** suscitò interesse perfino presso l'Università di Pisa, dove alcuni ricercatori ne fecero oggetto di studio nell'ambito di una indagine sulle forme di comunicazione nel movimento operaio.



Congresso nazionale, Bari 5-8 dicembre 1961: V. Pozzar, F. Storchi, mons. S. Quadri

"Il libro del Militante Aclista"



Livio Labor, al Congresso nazionale di Bari (1961) in cui viene eletto Presidente nazionale delle Acli



## CON LA PENNA DELLE ACLI FU FIRMATA LA *PACEM IN TERRIS*



Giovanni XXIII e Livio Labor (1963)

**G**li anni '60 furono caratterizzati da grandi fermenti che generarono diffuse attese sociali, grazie anche ad un insieme di singolari protagonisti che seppero testimoniare la speranza: Giovanni XXIII, Kennedy, La Pira, ecc.

È ancora vivo nella memoria degli aclisti il ricordo di quando Giovanni XXIII, nel 1963, firmò l'enciclica *Pacem in terris* con la penna a Lui donata dalle Acli due anni prima, in occasione della pubblicazione della *Mater et magistra*. Un gesto paterno, delicato e commovente con cui il Papa intese significare come le due encicliche fossero complementari.

Giovanni XXIII, ha voluto così bene alle Acli che, quando la sera del 3 giugno 1963, dopo una lunga agonia, tornò alla casa del Padre, le sue ultime parole pronunciate sul letto di morte si riferirono anche alle Acli: «Benedico la Chiesa, il sacro collegio, tutti i fedeli e specialmente i bambini, gli ammalati, **le Acli** e le associazioni cristiane dei lavoratori di tutto il mondo» (in *Azione Sociale*, n.23, 9 giugno 1963, p.1).

## IL VENTO DEL CONCILIO MOBILITA LE ACLI

**A**nche per le Acli, come per tutti i movimenti ecclesiali, le scelte che matureranno negli anni del Concilio Vaticano II, portato a termine da Paolo VI nel 1965, rappresentarono un importante avvenimento di rigenerazione. Ci limiteremo a riportare qui un brano della mozione conclusiva del X Congresso nazionale di Roma (3-6 novembre 1966): «Il Concilio appena concluso ha riproposto una specifica responsabilità alla Chiesa ed ai cattolici e ha costituito un momento di riflessione e di proposta anche per tutti coloro che si riconoscono in un **umanesimo personalista**, basato sui valori fondamentali della libertà e della dignità di ogni singolo e di ogni gruppo sociale (...). Tali concetti, che le Acli riscoprono e ricevono dalla loro più piena fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e del Concilio, sono patrimonio aperto a tutti i lavoratori italiani, indipendentemente dalla loro estrazione ideologica».



La tessera del "Fondo permanente di solidarietà internazionale delle Acli"

## IL FONDO DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

**I**n occasione del ventennio delle Acli, il Consiglio nazionale del novembre 1964 dichiarò **permanente** il **Fondo di solidarietà internazionale delle Acli**, coinvolgendo tutto il movimento, per «riaffermare la vocazione internazionale del Movimento operaio cristiano, rinsaldando i vincoli che ci uniscono ai Movimenti fra-

telli, che lottano per la difesa della democrazia e del progresso nella giustizia e della libertà».

L'iniziativa aveva come fine – sono parole di Livio Labor – di «contribuire ad allargare il dibattito sui problemi del sottosviluppo, della giustizia e della pace (...). Ne verrà allo stesso tempo uno stimolo ed un conforto all'azione che il nostro Paese conduce, e ancor più decisamente deve condurre, nell'ambito delle Nazioni Unite e nelle altre sedi internazionali, dove i problemi dello sviluppo e del progresso di tanta parte dell'umanità sembra vengano finalmente posti con i piedi per terra in termini di prezzi di materie prime, di rapporti commerciali e di programmi di investimento».

## MARIA FORTUNATO PRIMA VICE-PRESIDENTE NAZIONALE

Il movimento femminile delle Acli compì, con la presidenza Labor, una profonda revisione che lo portò ad affermare il **principio dell'integrazione** e cioè, l'esigenza di una più larga ed impegnata presenza delle lavoratrici nel movimento. Il Congresso nazionale di Roma del 1966, si concluse con una sorprendente novità: i consiglieri nazionali donne entrarono nel consiglio nazionale con voti proporzionalmente pari a quelli degli uomini. Livio Labor venne eletto primo nella lista maschile con 484.300 voti; Maria Fortunato venne eletta prima in quella femminile con 462.000 voti. Un importante segno di innovazione che apriva spazi inediti nella vita dell'associazione.

Maria Fortunato



## CON LA POPULORUM PROGRESSIO PER IL SUD DEL MONDO

Alla promulgazione dell'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI, le Acli fecero seguire il loro convinto sostegno: «La dimensione internazionale della questione sociale e la sua urgenza, così drammaticamente denunciate nel documento, trovano una spontanea rispondenza nei sacrifici dei lavoratori e nell'azione che il Movimento operaio svolge in tutte le regioni del mondo per promuovere uno sviluppo che sia insieme civile e umano.

Il Comitato esecutivo delle Acli, nel riconfermare la validità degli orientamenti e delle iniziative assunte dal Movimento per una più larga presa di coscienza da parte dei lavoratori di fronte ai problemi – intimamente collegati – dello sviluppo e della pace, fa proprio l'appello di Paolo VI e chiama i lavoratori aclisti ad accrescere il loro impegno culturale, politico e di solidarietà a sostegno delle attività di aiuto e di coope-



L'altare donato dagli aclisti, nel 1961, a mons. Montini

razione sul piano formativo e sociale **con i movimenti operai e contadini cristiani dei Paesi in via di sviluppo**» (*Documento approvato dal Comitato esecutivo delle Acli nella seduta del 29 marzo 1967*).

## NASCONO UNIONE SPORTIVA, ENARS, CTS E IREF

**F**in dalle origini, la storia dell'**Us-Acli** è caratterizzata dal termine "sociale" per esprimere le finalità con cui lo sport veniva assunto e promosso nell'associazione.

Nell'atto della nascita ufficiale, avvenuta nel 1963, l'Unione sportiva Acli aveva già al suo attivo numerose iniziative, quali: "la leva di corsa campestre", "la leva nazionale di sci", il "campionato di bocce", ecc.

Per coordinare tutte le attività ricreative organizzate dai vari enti delle Acli verrà costituito il 26 giugno 1966 l'**Enars**, (Ente nazionale Acli per la ricreazione sociale).

Nel settore del turismo, le Acli, per rispondere alla domanda degli associati e delle loro famiglie, avevano dato vita già dal 1945 al **Cts** (Centro turistico sociale) che aveva una triplice articolazione di programmi e attività: le gite sociali, l'ospitalità aclista, l'organizzazione delle ferie dei lavoratori. Il Cts viene costituito ufficialmente il 19 ottobre 1969 e nel giugno 1988 assumerà l'attuale denominazione di **Cta** (Centro turistico Acli).

Nel 1968 viene istituito l'**Iref** (Istituto ricerche educative e formative) per consentire alle Acli lo studio teorico e ricerca applicata; per organizzare convegni e dibattiti; per diffondere pubblicazioni di indagini e ricerche relative al mondo del lavoro e delle trasformazioni sociali.

## CONGRESSO DI TORINO 1969: SI AFFERMA L'AUTONOMIA



Congresso nazionale, Torino 19-22 giugno 1969: D. Rosati, E. Gabaglio, L. Labor

**A**ll'**XI** Congresso "storico" di Torino del 1969 venne decisa la **fine del collateralismo** nei confronti della Dc e l'acquisizione del **principio del voto libero dei cattolici**.

Era la prima volta che ciò veniva proclamato da una associazione cristiana.

Il Congresso sottolineò il "ruolo autonomo" delle Acli nei confronti di qualsiasi altra ipotesi politica: **«Solo una società effettivamente articolata e pluralistica può garantire l'esercizio concreto di una vera libertà dei lavoratori»**.

# RACCONTARE LE ACLI / 6

La scheda che presentiamo affronta un periodo breve ma intenso, segnato dalla più grave crisi della storia delle Acli, e che ha messo ad dura prova le presidenze di Emilio Gabaglio e Marino Carboni. Un periodo caratterizzato dall' "autunno caldo" e da grandi fermenti sociali che comporteranno radicali trasformazioni di costume (es. la legge sul divorzio) e che degenereranno in manifestazioni di violenza con i gruppi del terrorismo rosso e nero. Sul versante associativo l'avvenuta "fine del collateralismo" e il maturare della scelta socialista porteranno alla crisi con la Gerarchia, fino alla solenne "deplorazione" di Paolo VI. Il conseguente impegno associativo, nel triennio che va dal Congresso di Cagliari (1972) a quello di Firenze (1975), fu di riflessione sugli errori, sui limiti e sulle sconfitte, e sul tentativo di ricucire quello "strappo".



Emilio Gabaglio

## LE PERPLESSITÀ DELLA CHIESA DOPO TORINO

Le lotte dell' "autunno caldo" e la vicinanza con le forze del movimento operaio acuiscono all'interno delle Acli la sensibilità anticapitalistica e classista, e si intensifica l'attenzione per il marxismo come metodo privilegiato di interpretazione della realtà sociale.

Il 6 marzo 1970, esprimendo «perplessità» e turbamento per l'uso di linguaggi «incompatibili con la visione cristiana», il presidente della Cei, cardinale Antonio Poma consegna, a Emilio Gabaglio, una lettera con richiesta di chiarimenti su quattro punti: 1) Se le Acli "volevano ancora essere considerate movimento sociale dei lavoratori cristiani" (art.1 dello statuto); 2) se consideravano ancora obbligatoria la formazione integrale del lavoratore (art.2); 3) se intendevano "ancora avvalersi della presenza del sacerdote assistente"; 4) se assicuravano di tenere in debito conto i valori fondamentali dell'insegnamento sociale del cristianesimo.



Card. Antonio Poma, presidente della Cei

## L'AUTONOMIA SI RADICALIZZA FINO ALLA SCELTA DI CLASSE

**P**er rispondere alla lettera del cardinal Poma, le Acli, dopo aver consultato i presidenti provinciali, elaborano una "memoria", assai articolata che riassume in modo organico il punto di vista del movimento.

«Per le Acli – spiega la "memoria" – il Concilio e le più recenti encicliche sociali indicano i principi informatori di una visione cristiana del mondo moderno (...). Sicché essere cristiani ed essere lavoratori comporta oggi assumere nella sua interezza la condizione operaia e l'iniziativa volta al suo riscatto e fare quindi una **scelta di classe**, incarnandovi la propria testimonianza cristiana, come singoli e come gruppo». In questo senso «scelta di classe significa collocarsi dalla parte dei lavoratori, degli oppressi, degli sfruttati, degli esclusi della moderna società industriale, nelle singole comunità, nell'ambito del nostro paese e su scala mondiale». (Da *Memoria*, Comitato esecutivo nazionale, 1970, in risposta alla lettera della Cei). La **lettera** del cardinale e la **memoria** saranno i testi di riferimento del "dialogo" sulle Acli che, per un anno intero, dal maggio 1970 al maggio 1971, impegnerà le due "delegazioni" con un metodo di confronto diretto su basi paritarie mai attuato prima nel rapporto Chiesa e Acli.

## VALLOMBROSA 1970 E L'IPOTESI SOCIALISTA



Vallombrosa 1970:  
Geo Brenna, Giuseppe Petrilli,  
Lucio Lombardo Radice

**N**ell'agosto 1970 si svolge a Vallombrosa il 13° convegno nazionale di studio sul tema "**Movimento operaio, capitalismo, democrazia**". È un incontro che lascia una traccia profonda nella memoria degli aclisti, l'evento più conosciuto della loro storia.

Apprendo i lavori del convegno, Gabaglio ricorda che l'analisi dei temi in discussione «segue in parte strade note, ma l'intenzione è quella di spingersi più avanti e di verificare più puntualmente la nostra elaborazione alla luce degli interrogativi che la realtà sociale e politica pone in continuo e con crescente urgenza al nostro impegno». E nella sua relazione a chiusura del convegno, in dichiarata continuità con le conclusioni di Torino, lancia l'"**ipotesi socialista**" come nuovo asse della linea politica delle Acli.

Così si esprimerà padre Bartolomeo Sorge trent'anni dopo a Vallombrosa, nel 2001: «(...) In realtà non erano ancora maturi i tempi per quella scelta che le Acli fecero, caratterizzata dalla profezia tipica dei cristiani che vedono il domani quando però c'è ancora l'oggi. Le Acli hanno avuto una funzione profetica nel mondo cattolico, dirompente, ma non al di fuori del cattolicesimo. Il loro fu il primo tentativo di rielaborazione culturale ispirata ai valori cristiani dei temi, allora emergenti, che risentivano inevitabilmente dell'egemonia culturale marxista».

## LA "DEPLORAZIONE" DI PAOLO VI

La "scelta socialista" ha come conseguenze per le Acli la deplorazione di Paolo VI (19 giugno 1971) e, in contrasto con la consuetudine che lo lega al movimento, è straordinariamente severa: «(...) noi abbiamo visto con rammarico il recente dramma delle Acli, e cioè abbiamo deplorato, pur lasciando piena libertà, che la direzione delle Acli abbia voluto mutare l'impegno statutario del movimento e qualificarlo politicamente scegliendo per di più una linea socialista, con le sue discutibili e pericolose implicazioni dottrinali e sociali. Il movimento, che ha goduto in Italia per non brevi anni di particolare interessamento da parte della Chiesa, è purtroppo così uscito, di sua iniziativa, dall'ambito delle associazioni per le quali la Gerarchia accorda il suo consenso».

Il disorientamento è grande e le conseguenze pesanti.

## LA NASCITA DEL MCL

Il processo avviato nel marzo 1971 con la costituzione delle "libere Acli" (poi **Mocli**), rappresentava, fino a quel momento, soltanto un'avanguardia rispetto al grosso della rottura che si consumerà l'8 dicembre 1971 con la costituzione della **Federacli**.

L'iniziativa parte da Bologna, quando il consiglio provinciale a maggioranza dichiara «la totale indipendenza e autonomia nei confronti degli organi nazionali dell'associazione per le gravi scelte ed i ripetuti errori del direttivo nazionale». Si aggiungono a Bologna altre quattro province: Firenze, Vicenza, Terni e Grosseto e, nel corso di un'assemblea costituente, a Roma, scelgono la via della "federazione". In seguito si fondono nel **Mcl**, Movimento cristiano lavoratori (costituito l'8 dicembre 1972), il cui primo presidente è Giovanni Bersani. Inoltre, nel 1971, in seguito al ritiro degli assistenti, padre Crippa lascia le Acli portando con sé una parte del settore **colf** fondando una nuova organizzazione: **Api-colf**.



Giovanni Bersani

## IL CONGRESSO NAZIONALE DI CAGLIARI

Il Congresso di Cagliari, 13-16 aprile 1972, ha il delicato compito di esprimere una chiarificazione circa l'identità e il ruolo delle Acli a seguito delle "ardue prove" vissute dopo il Congresso di Torino. Tema: "Le Acli, movimento operaio di ispirazione cristiana per una alternativa al capitalismo in nome dell'uomo". La decisione di maggior rilievo è l'approvazione all'unanimità dei primi due articoli statutari: «Le Acli fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione della classe lavoratrice e organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo» (*Atti del XII Congresso Na-*



Cagliari, 13-16 aprile 1972: XII Congresso nazionale delle Acli

zionale delle Acli in "Quaderni di Azione Sociale", 1-6, 1972).

In questo spirito il Congresso dà mandato al Consiglio nazionale di ricercare nuovi rapporti con i vescovi e con la comunità ecclesiale, per assicurare alle Acli anche la sostanziale continuità della presenza dei sacerdoti. E, «nell'intento di arginare scissioni e perdite e ristabilire un miglior rapporto con la Dc e con la Cei», propone un'immagine delle Acli come luogo di "incontro" e di "confronto" tra forze di diversa ispirazione, ed elegge presidente Marino Carboni.

## DA VIA MONTE DELLA FARINA A VIA MARCORÀ



Roma, la "nuova" sede nazionale di Via Marcorà

**Q**uando le Acli nacquero la loro prima sede fu a Roma, in via Nazionale, presso gli uffici dell'Icas: una stanza, un telefono a mezzadria, una macchina da scrivere in prestito e, nel parco macchine, una bicicletta. Più tardi le Acli si trasferirono in altra sede in via dell'Ara Coeli.

Ma per circa trent'anni (1946-1974) la vita delle Acli si è svolta nella sede di via Monte della Farina, offerta da Pio XII, situata in un vecchio convento adiacente alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, e che si articolava in 14 uffici. Per quei locali le Acli pagavano un affitto simbolico alla Santa Sede. Ma, con il "ritiro del consenso" anche la sede venne "ritirata" e, nel 1974 le Acli, grazie anche alle disponibilità finanziarie del Patronato acquistarono la "loro" sede nazionale in via Marcorà.

## IL CONGRESSO NAZIONALE DI FIRENZE: LA RICONFERMA DI CARBONI



Marino Carboni

**N**egli anni che vanno dal Congresso di Cagliari a quello di Firenze (10-13 aprile 1975) si lavorò intensamente all'approfondimento e alla revisione dell'analisi economica e sociale del movimento, arrivando al nuovo sbocco rappresentato dalla "scelta di società": una scelta cioè non più limitata alla classe operaia ma rivolta anche alle classi medie in una "linea egualitaria delle riforme".

Con il Congresso di Firenze le Acli segnano anche il loro passaggio da una presenza europea fatta prevalentemente di assistenza all'emigrazione, alla nascita delle Acli estere riconoscendo come regioni acli-**ste** il Benelux, la Francia, la Germania, la Svizzera, il Canada e l'Inghilterra. Questo processo trova un momento importante di sintesi nell'istituzione dell'Ufficio di Coordinamento Europeo.

Il Congresso riconferma Carboni come "presidente di tutti", sulla tri-**plice proposta** della mozione maggioritaria, della gestione unitaria e dello smantellamento degli apparati di corrente.

A conclusione del Congresso, Carboni pronuncia, nell'entusiasmo generale, una frase rimasta celebre: «sono entrato in questa sala come presidente di parte: oggi so di poter dire che le Acli hanno dimostrato di volere un presidente di tutti».



# RACCONTARE LE ACLI / 7

La più lunga presidenza nazionale nella storia delle Acli è stata quella di Domenico Rosati, eletto in tre congressi, quello di Bologna (1978), quello di Bari (1981) e quello di Roma (1985). Con Rosati le Acli compiono i primi passi per il superamento e la riacquisizione di credibilità nella comunità ecclesiale. Nel 1976 con la nomina ad assistente spirituale di padre Pio Parisi, da parte dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e del lavoro, ha inizio per le Acli un nuovo cammino di fede.

Questa presidenza è ricca di iniziative sociali, culturali e politiche, e promuove la nascita di nuovi organismi e servizi all'interno delle Acli: dal Coordinamento donne all'Entour e l'Unasp e dal Cnala all'Ipsia.



Domenico Rosati

## LE ACLI COME MOVIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Domenico Rosati viene designato presidente dal Consiglio nazionale del 30 maggio 1976, in seguito alle dimissioni di Marino Carboni, eletto senatore nelle file della Dc.

Nella sua relazione di presentazione, Rosati sostenne la volontà di ricominciare a fare le Acli con la coscienza di rincamminarsi, passo dopo passo, nella direzione giusta – le **idee-forza** – e con gli strumenti possibili, i **progetti**.

Queste le cinque idee-forza: il controllo democratico dei processi economici e di riforma; la funzione critica verso i processi di appiattimento culturale in atto; l'unità sindacale; il contributo alla ricerca nella Chiesa italiana; l'apporto ai processi positivi di riaggregazione e partecipazione di base.

Non si capirebbe il disegno delle Acli come **movimento della società civile** senza considerare le nuove idee che maturarono con l'Incontro di studio di Riccione del gennaio 1978, dove – con la relazione di apertura di Ruggero Orfei – le Acli si impegnarono a lavorare per la crescita politica della società civile nella prospettiva dello "**stato espressione**" e, quindi, per un diverso rapporto società-stato, in cui lo stato è non il detentore di un potere che esercita sui sudditi, ma appunto "**l'espressione**", e



Ruggero Orfei

in qualche modo la rappresentazione, la figura, delle energie vitali che articolano la società.

Il primo dei fattori che favorirono il decollo della presidenza Rosati, e di gran lunga il più importante, fu la partecipazione al Convegno ecclesiale nazionale del novembre 1976 su "Evangelizzazione e promozione umana", per la cui preparazione Rosati contribuì alla redazione del documento base.

## PADRE PIO PARISI E LA "PAROLA AI PICCOLI"



Padre Pio Parisi S.J.

**M**entre da parte della Chiesa si facevano più insistenti le istanze di chiarimento sulla obbedienza delle Acli al magistero, il 14 dicembre 1976 viene inviato dall'Ufficio Cei per i problemi sociali e del lavoro padre Pio Parisi: sarà l'inizio di un nuovo cammino di fede all'interno delle Acli che si svilupperà come passaggio progressivo dalla "ispirazione cristiana" alla "vita cristiana".

Questo passaggio è accompagnato dal sorgere e dal diffondersi di un'intuizione: "La Parola ai piccoli", che viene proposta come esperienza e come metodo. Con una pluralità di sussidi la scelta evangelica "dei piccoli" viene diffusa come proposta di spiritualità nel movimento e l'approdo ultimo di questa linea è la scelta della "minorità" e la valorizzazione simbolica di una "cattedra dei piccoli e dei poveri".

Molto importante è stata per 25 anni la presenza nelle Acli di questo gesuita romano, arguto e ironico, schivo e profondo, che ha portato una spiritualità essenziale, evangelica, nuda, con al centro Gesù e la Sua Parola.

## ALDO MORO, IL TERRORISMO E LA DEMOCRAZIA INCOMPIUTA



In memoria... Via Fani

**A**l Congresso nazionale di Bologna (15-18 giugno 1978), che si svolge sotto l'enorme impressione suscitata dal sequestro e uccisione di Aldo Moro, Rosati denuncia «tre bersagli delle Brigate rosse, nemici senza volto, dei quali non si conoscono i mandanti ma di cui si intuisce con sufficiente chiarezza il disegno di distruzione. Il primo bersaglio diretto e immediato è la Dc... Il secondo bersaglio è il Pci... Il terzo bersaglio sono le forze sociali e la società civile, nel senso che, bloccando il Paese sul dato dell'emergenza, il terrorismo cerca di annullare e disarticolare il tessuto vivo che completa la dimensione istituzionale e la dinamicità. L'attacco, in sintesi, era rivolto all'intero processo storico della democrazia italiana...» (D. Rosati, "L'Incudine e la Croce", 1994, p. 252).

## LE ACLI E LA RIFORMA DELLA POLITICA

**G**li anni successivi al terrorismo, contrassegnati dalla fine della politica di unità nazionale e dall'accordo della Dc con il Psi di Bettino Craxi, vedono le Acli impegnate nell'affermazione di una propria forte identità, autonoma da logiche di partito, come polo di riferimento e di orientamento morale, culturale e sociale.

Forte di questa esperienza, il Congresso di Bari (7-10 dicembre 1981) – a cui giunge anche un messaggio del pontefice Giovanni Paolo II – si appunta sulla costruzione di **“un movimento della società civile per la riforma della politica”**, che si muova lungo le direttrici della **pace**, della **pianificazione globale** (ridisegnare un quadro coordinato e finalizzato di interventi volti a rendere più equilibrato e meno precario il futuro soprattutto in relazione al fenomeno grave della disoccupazione); e della **diffusione dei poteri** (l'esperienza delle campagne per la casa, per la salute ecc.). Tre impegni puntualmente sviluppati nel triennio successivo, mentre si elabora l'idea della “convenzione” di soggetti sociali come articolazione del “movimento della società civile”.



Congresso nazionale, Bari 7-10 dicembre 1981

## I GIOVANI DELLE ACLI INCONTRANO GIOVANNI PAOLO II

**D**opo la difficile stagione della crisi con la gerarchia in seguito alla “ipotesi socialista”, furono proprio i giovani degli anni '80, la generazione che non era stata protagonista del '68, ad anticipare la riapertura del dialogo ecclesiale e il cammino di riconciliazione con la Chiesa. Il 1° settembre 1982, fu consentito ai giovani aclisti di partecipare, alle sette del mattino, alla Messa celebrata dal Pontefice nella sua cappella privata di Castelgandolfo e, in quella stessa occasione, fu concordata l'Udienza successiva.

Questa ebbe luogo presso la Sala Clementina in Vaticano, il 5 gennaio 1983, nell'ambito del XVI Congresso nazionale di Gioventù aclista sul tema **“La pace è il destino dell'uomo”**. Vi parteciparono circa 400 giovani aclisti guidati dal segretario nazionale uscente, Claudio Gentili, dal direttore dell'Ufficio per la pastorale del lavoro della Cei, mons. Fernando Charrier, e dal presidente delle Acli, Domenico Rosati, accompagnato dall'intero Comitato esecutivo nazionale. L'avvenimento era il primo segno che i rapporti tra le Acli e la Chiesa si erano ormai sbloccati. E questo fu sottolineato dallo stesso Giovanni Paolo II.



Giovanni Paolo II, Claudio Gentili e i giovani delle Acli

## NASCE IL COORDINAMENTO DONNE

Il XV Congresso nazionale di Bari 1981 era già stato sollecitato a dare una maggiore visibilità organizzativa e rappresentanza delle donne nelle Acli.

In questa prospettiva, dopo aver modificato l'art. 33 dello Statuto, riguardo la Commissione nazionale donne Acli, il 6 marzo 1982 viene costituita la Commissione nazionale Coordinamento donne, di cui divenne presidente Maria Fortunato.

È in questo modo che le Acli potranno contribuire con maggior efficacia al processo di emancipazione femminile nella vita culturale, sociale ed ecclesiale, impegnandosi ad approfondire temi come quelli della pace, della violenza sessuale, della lotta alla mafia e alla camorra, ecc.

## MARCIA PER LA PACE PALERMO-GINEVRA



Marcia per la pace Palermo-Ginevra

La prima metà degli anni '80 vede le Acli fortemente impegnate sui temi della pace. Erano quelli gli anni della corsa agli armamenti e dell'installazione degli euromissili. Una grande iniziativa si svolse a Comiso il 4 aprile 1982 dove gli aclisti siciliani si impegnarono con una raccolta di firme contro i missili Cruise.

Ma l'iniziativa che forse più di ogni altra segna la presenza delle Acli sulla linea-guida della pace è la marcia Palermo-Ginevra, ideata e promossa dalle Acli, che si tenne dal 21 al 28 maggio 1983 e fu contrassegnata dallo slogan "In dialogo per la pace".

La marcia mobilitò migliaia di pacifisti in Italia e in altri Paesi europei, in collaborazione con numerose delegazioni di varia provenienza culturale e politica.

## NASCE L'IPSI



"Un pozzo di solidarietà", campagna Ipsia per l'Eritrea, 1987

Dopo la nascita dell'Entour (1980), Unapol (1981), Unasp (1982) e Cnala (1983), il 13 novembre 1985, viene costituito l'Ipsia (Istituto pace sviluppo innovazione Acli).

Esso proviene dall'esperienza del Cepas, il Centro per la Pace e lo Sviluppo (fondato nel 1980) con l'intento di trasferire in un ambito diverso alcune delle esperienze e delle risorse maturate ed accumulate dalle Acli nel mondo del lavoro italiano ed europeo.

L'Ipsia si muove lungo un percorso che lega associazionismo, formazione professionale e cooperazione internazionale ed è espressione della solidarietà popolare e della presenza dei lavoratori cristiani delle Acli nella costruzione di una cultura della pace, basata sulla corresponsabilità dei popoli e la promozione della giustizia tra gli uomini e le nazioni.

# RACCONTARE LE ACLI / 8

**C**on la presidenza di Giovanni Bianchi (1987-1994), che succede a Domenico Rosati, il movimento aclista si pone come protagonista di un polo riformatore della società civile in continuità con il popolarismo sturziano e come rilancio del cattolicesimo democratico di ispirazione dossettiana. Sono anni in cui le Acli investono il loro impegno politico sulla promozione delle riforme istituzionali e su quelle del sistema elettorale. Vengono realizzati incontri annuali di spiritualità a Urbino, animati da padre Pio Parisi che sottolinea in particolare i temi della radicalità evangelica *"per fare nuova la politica"*. Molto frequentati sono anche i corsi formativi che si tengono a Lariano, vicino Roma, presso il Centro nazionale di formazione *"Marino Carboni"*.



XVII Congresso nazionale,  
Milano 30 gennaio - 2 febbraio 1988

## CONGRESSO DI MILANO (1988): LE ACLI PER LA NUOVA CITTADINANZA SOCIALE

**A**l XVII Congresso nazionale di Milano (30/1 - 2/2-1988) Giovanni Bianchi, intuendo la profondità e la rapidità delle trasformazioni culturali, economiche e sociali in atto, dichiara che, in questa fase di passaggio, è possibile per le Acli cominciare a scrivere una storia diversa, basata su una responsabilità etica del civile che vuole più Stato ma meno assistenza, e maggiore autonomia che non sia disgiunta da un orizzonte di etica collettiva. Lo *"scettro"* deve tornare nelle mani del cittadino, vero arbitro della vita democratica.



Lariano (Rm), il Centro di Formazione Acli  
*"Marino Carboni"*



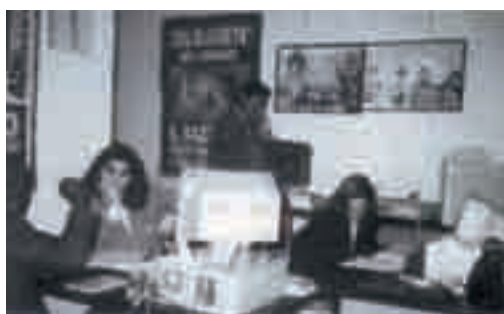
Una pagina di "Azione sociale" con gli intenti della Conferenza di Ischia

## COSTRUIRE RETI DI SOLIDARIETÀ (ISCHIA 1989)

La costruzione di **reti di solidarietà** sul territorio è il progetto-obiettivo più qualificante che si vuole raggiungere attraverso la Conferenza nazionale di Ischia (6-10 dicembre 1989). E perché questo sia possibile è necessario che la rete di solidarietà aclista sul territorio si strutturi come luogo di incontro aperto a tutti.

Le Acli non si pensano più come un sistema piramidale (vertice-base) ma come un sistema a rete dove non c'è più un centro che comanda e una periferia che esegue, ma tutti convergono verso una progettualità sociale condivisa. Tuttavia, prima che tale "cultura della rete" sia tradotta in modello organizzativo, passerà un lungo periodo di tempo.

## SFIDA MIGRATORIA E LEGGE MARTELLI



Acli nazionali, la sede della coop. Maboko na Maboko

Se negli anni passati la questione migratoria italiana era oggetto di interesse soprattutto per i problemi degli italiani emigrati all'estero, a partire dalla seconda metà degli anni '80 (con la legge n. 943 del 30 dicembre 1986), l'interesse per la presenza degli immigrati diventa centrale per le forze sindacali e politiche.

Lo *shock* suscitato nel nostro paese dall'omicidio del sudafricano Jerry Maslow a Villa Literno nel settembre 1989, dimostrò quanto fosse urgente affrontare il fenomeno immigratorio. La legge Martelli (n. 39/1990)

venne approvata in questo clima di preoccupazione.

In questo periodo le Acli danno vita ad una serie di iniziative come la nascita del Cir (Consiglio italiano rifugiati) nel 1990, con Amnesty International, Caritas Italiana, Migrantes, Cgil, Cisl e Uil, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche ecc. Negli anni successivi le Acli saranno in prima fila nel chiedere il riconoscimento dei diritti per gli immigrati dal diritto di voto almeno alle elezioni amministrative, al sostegno di un associazionismo misto o autonomo delle comunità straniere. Ma soprattutto le Acli promuoveranno la cooperativa **Maboko na Maboko** (in Swahili, *la mano nella mano*) che organizza immigrati di paesi diversi e mira a sviluppare la loro formazione.

## LA POLITICA DEI "CARTELLI"

Nell'immaginazione politica e nella prassi sociale delle Acli durante la presidenza Bianchi troviamo molteplici modalità organizzative e progettuali: *il forum, il patto, la*

convenzione, l'alleanza, la diplomazia popolare, il referendum, la lobby democratica. La politica "per cartelli" è una strategia in grado di raccogliere associazioni e soggetti politici, intorno a grandi battaglie democratiche costruite su singoli obiettivi, come "Contro il commercio delle armi" (Contro i mercanti di morte), "Educare, non punire" nei confronti della legge Jervolino-Vassalli sulle tossicodipendenze ecc.

Quanto alla "diplomazia dei popoli", le Acli sono impegnate perché la lotta per la pace diventi cultura di pace, politica di pace. Il capitolo quadriennale (1988-1991) intitolato "Per un movimento transnazionale" così apriva: «Sottesa a tutto l'impegno delle Acli c'è la consapevolezza della mondializzazione dello sviluppo e della conseguente necessità che qualunque progetto di speranza civile sappia guardare al contesto internazionale come allo spazio imprescindibile della propria identità».

Fin dai primi giorni della crisi del Golfo del 1990 le Acli assumono iniziative per la pace a più livelli. Quella che più di tutte ebbe risonanza fu l'intervento a favore dei 70 ostaggi in Iraq che rientrarono a Roma, accompagnati dal presidente Bianchi, la sera del 28 novembre 1990.



Roma, Conferenza stampa in occasione della liberazione dei 70 ostaggi prigionieri in Iraq. Da sinistra: C. Ingrao, G. Rasimelli, Mons. I. Capucci, G. Bianchi, Padre N. Di Giandomenico

## ANNI VERDI, FAP-ACLI E SOLARIS NASCONO

**S**ono questi i nuovi soggetti associativi che verranno creati nel corso della presidenza Bianchi.

**Anni Verdi**, costituita nel 1988, è l'associazione nazionale di protezione ambientale promossa dalle Acli per rispondere alla domanda di formazione e di informazione sui problemi dell'ambiente. Opera seguendo due direttrici: l'educazione ambientale e il rapporto tra ambiente e lavoro. Possiede un centro di documentazione sia cartaceo che elettronico, con una banca dati consultabile anche attraverso il videotel. Ci limiteremo a segnalare la pubblicazione della Guida *I Parchi Nazionali*; con Cd-Rom contenente la banca dati su tutte le Aree naturali protette italiane.

La **Fap-Acli** (Federazione anziani e pensionati) nasce nell'aprile 1990 con l'obiettivo di promuovere adeguate forme di rappresentanza sociale e sindacale degli anziani e dei pensionati nei confronti degli organismi pubblici e privati che operano sui problemi della previdenza, della salute, dell'assistenza, della casa, dei servizi sociali e delle attività di tempo libero.

Il **Consorzio Solaris**, s.c.r.l. (Solidarietà e lavoro realizzano impresa sociale) nasce nel 1993 con l'obiettivo di aggregare e mettere in rete le cooperative Acli di produzione e servizi, per promuovere la cooperazione sociale e la cultura d'impresa nelle cooperative. Solaris opera erogando servizi qualificati di informazione, formazione e consulenza, cercando di sviluppare nelle iniziative imprenditoriali sociali un maggior utilizzo di metodi gestionali tipici dell'impresa.



## IL CONGRESSO DI ROMA 1991 E L'ABBRACCIO CON IL PAPA



Città del Vaticano, 7 dicembre 1991, l'incontro con il Papa

Il XVIII Congresso nazionale delle Acli si svolge dal 4 all'8 dicembre 1991, nell'anno delle celebrazioni per il centenario della *Rerum Novarum*. Per le Acli il momento culminante dei lavoratori congressuali è certamente l'abbraccio con Giovanni Paolo II, il 7 dicembre, accompagnato dall'applauso interminabile dei diecimila aclisti presenti in Sala Nervi a salutare quell'evento storico. Ecco cosa ha detto, tra l'altro, il Papa alle Acli: «La vita dei credenti in Cristo non riguarda soltanto le scelte personali dei soci, ma investe il modo di pensare e di agire di tutto il movimento. (...) Un movimento cristiano operante nel sociale non può non trovare nella difesa e nella promozione dei valori etici, in cui si rispecchia la piena verità sull'uomo, manifestatasi in Gesù Cristo, un impulso potente verso quell'impegno unitario dei cattolici che ha tanto contribuito e potrà contribuire al bene dell'Italia».

## PARTIRE DAL CIVILE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA



Referendum, Mario Segni alle Acli

Nel periodo successivo al Congresso di Roma sono soprattutto due gli obiettivi che le Acli intendono conseguire. Primo, gettare le basi di una nuova società civile capace di attraversare le sfide del moderno con una rinnovata cultura della promozione umana e della solidarietà; secondo, chiamare il civile a farsi soggetto politico in grado di spingere in avanti un serio processo di riforma delle istituzioni e del sistema politico. Concretamente le Acli si impegnano con molteplici iniziative per promuovere la riforma delle istituzioni, in particolare, prendendo parte alla spinta referendaria per la riforma del sistema elettorale.

## IL CONGRESSO STRAORDINARIO DI "RIFONDAZIONE" (CHIANCIANO 1993)



Chianciano, 8-11 dicembre 1993, XIX Congresso nazionale

Dopo la crisi radicale di tangentopoli e la stagione di svolta dovuta a "mani pulite", Giovanni Bianchi intuisce che anche le Acli sono chiamate a ripensarsi. Nel Congresso straordinario di "rifondazione", tenuto a Chianciano l'8-11 dicembre 1993, si apre una fase costituente che si concluderà con il successivo congresso ordinario. Ma tale rifondazione si realizzerà nel tempo essenzialmente come una rigenerazione culturale. Le Acli vedranno nella "Costituenti dei cattolici democratici" l'area del loro radicamento politico. «Fu coerente a questa prospettiva la stessa scelta (non interpretabile in senso strettamente personale) di Giovanni Bianchi all'inizio del 1994 di lasciare la presidenza per candidarsi alle elezioni nel nuovo Partito popolare, di cui diverrà poi Presidente del Consiglio nazionale». (Guido Formigoni, "Aggiornamenti Sociali", 1995).



# RACCONTARE LE ACLI / 9

**A**lla fine del 1993, Giovanni Bianchi si dimette dalla presidenza per partecipare alla campagna elettorale del neonato Partito popolare. Il Consiglio nazionale delle Acli del marzo 1994 elegge Franco Passuello nuovo presidente. Sta a lui portare avanti quel processo di rifondazione in cui le Acli si erano impegnate con il Congresso straordinario di Chianciano. Nel 1995 le Acli celebrano in Piazza S. Pietro i **50 anni della loro nascita**. E nel 1996 Franco Passuello viene confermato con la rielezione diretta del Congresso di Napoli, dove venne sottoscritto il **nuovo patto associativo**.



Franco Passuello

## LE ACLI DEL TERZO SETTORE

**D**urante la presidenza Passuello le Acli verranno a caratterizzarsi sempre di più come associazioni di Terzo settore, facendosi forza trainante di una realtà molto variegata e complessa che emerge agli inizi degli anni '90 come nuovo attore di democrazia e di economia sociale. Nel maggio 1994 nasce il Forum del Terzo settore, la cui costituzione ufficiale sarà un processo lungo e laborioso che si concluderà il 19 giugno 1997, a Roma, presso la sede nazionale delle Acli di via Marcora. Subito dopo si sviluppano molte iniziative del non profit italiano come Banca Etica, Aster-X, Transfair, ecc. Alla nascita del Terzo settore e alla sua crescente soggettività politica, Franco Passuello dedicherà un suo libro-intervista in cui si afferma che: «Questo movimento non può essere affare dello stato e tanto meno del mercato. Può essere solo compito della società civile. Ecco perché la riforma dello stato sociale è anche, e prima di tutto, un problema di riforma culturale e di riforma della società» (F. Passuello, *Una nuova frontiera: il Terzo settore*, Edizioni Lavoro, Roma 1997, p. 135).



La nascita del Forum del Terzo settore

## MEZZO SECOLO DI ACLI

**N**el corso del 1995 le Acli celebrano il primo cinquantenario della propria fondazione. La memoria diventa una preziosa occasione per ripensare le ragioni della propria missione e dell'identità associativa.



Roma, 30 aprile 1995, il Giubileo delle Acli

Il 30 aprile 1995 a Roma, in un Palaeur affollato e festoso, si tiene uno spettacolo intitolato "Il filo della memoria", tra canti, immagini, rievocazioni e una rappresentazione teatrale. Alla presenza di molte personalità, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in una intervista videoregistrata afferma: «... Oggi vi sono vicino per dirvi grazie (...) è il grazie del Capo dello Stato, perché avete lavorato per il popolo italiano. Grazie per l'opera compiuta e per quanto ancora fate con amore ed entusiasmo. Vi auguro di continuare quest'opera esaltante a servizio della persona umana – il più

grande servizio che ci sia – affinché ognuno sia consapevole dei propri diritti e dei propri doveri e per formare i lavoratori alla difesa di tali diritti e soprattutto per i più deboli e i più sofferenti».

## SOLO IL VANGELO FA NUOVE LE ACLI

**M**a il cuore delle celebrazioni è l'incontro delle Acli con il Papa, il 1° maggio in Piazza S. Pietro, definito dallo stesso Giovanni Paolo II, **la grande visita**.

«... Si apre ora, dopo cinquant'anni di vita – disse il Papa alle Acli – una nuova fase, che deve inaugurare un serio processo di cambiamento attento al nuovo, ma pienamente in sintonia con i valori che hanno caratterizzato le vostre origini e la vostra vocazione di *lavoratori* e di *credenti*. Solo il Vangelo fa nuove le Acli. La "rifondazione" della vostra Associazione non può non essere affidata soprattutto alla capacità di mettere al centro la fede nel Dio rivelato in Cristo, dandone testimonianza chiara e trasparente».

In questo discorso, Giovanni Paolo II delinea chiaramente le attese della Chiesa verso le Acli: priorità alla formazione, nuova cultura del lavoro, impegno per la costruzione di una società più giusta, libera e fraterna; dialogo sincero con gli altri protagonisti del mondo del lavoro.

1° maggio 1995  
Incontro delle Acli con Giovanni Paolo II



## IL MANIFESTO DEL NUOVO PATTO ASSOCIATIVO (NAPOLI 1996)

Il Congresso di Napoli del 28-31 marzo approva il manifesto del "Nuovo patto associativo", i cui punti essenziali sono: «Vita cristiana e vocazione educativa; centralità e cura di ogni persona nell'associazione; valorizzazione delle soggettività maschili e femminili; riconoscimento e promozione del ruolo dei giovani e delle famiglie nella vita dell'associazione; valore della solidarietà e della partecipazione democratica; diritti della persona che lavora; collocazione delle Acli nel Terzo settore; riforma organizzativa e orizzonte internazionale».

Dopo Napoli l'Associazione è impegnata a procedere in tre direzioni: essere un movimento della laicità cristiana matura; essere un movimento del lavoro e della cittadinanza solidale; essere un soggetto del Terzo settore e dell'economia sociale.



Congresso nazionale, Napoli, 28-31 marzo 1996

## LEGA CONSUMATORI E FAI (1996)

Nel corso della Presidenza Passuello due novità associative meritano di essere messe in risalto: la Lega Consumatori delle Acli e la Fai.

La **Lega dei Consumatori**, già operante sin dal 1971, si costituisce formalmente nel dicembre 1996 con 16.000 iscritti. Il suo obiettivo è quello di rispondere a due esigenze: tutelare il potere d'acquisto familiare e concorrere ad una nuova qualità della produzione e del consumo per una nuova qualità della vita.

Gli statuti che vengono approvati nel Congresso di Napoli 1996, rappresentano anche l'atto di nascita della **Fai** (Federazione Acli Internazionali). La Fai mette in rete l'intera famiglia delle Acli in tante nazioni del mondo. Oltre che in Italia, le Acli sono infatti presenti in altri 19 Paesi, di cui 9 in Europa, 8 nelle Americhe, in Sudafrica e in Australia.

La Fai partecipa e collabora con varie organizzazioni internazionali, tra cui Cmt (Confederazione mondiale del lavoro) e Mmtc (Movimento mondiale dei lavoratori cristiani).



## UNA NUOVA INTESA TRA ACLI E CISL

Il 31 ottobre 1996, Acli e Cisl stipulano un'intesa per promuovere una nuova alleanza tra tutti i soggetti del lavoro e della cittadinanza sociale, scegliendo di impegnarsi insieme in due processi prioritari e non più rinviabili: l'unità sindacale e il Terzo settore.

Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, afferma:



S. D'Antoni, F. Passuello, L. Bobba: conferenza stampa per la presentazione dell'intesa tra Acli e Cisl

«mettendo insieme il sociale cristianamente ispirato, mantenendo però ognuno la propria autonomia, specificità e i propri compiti, possiamo cercare di trasformare le nostre potenzialità in capacità di interlocuzione da pari a pari con tutti gli interlocutori politici e istituzionali ...».

## LA DOTE E LA RETE (BARI 1997)



Bari, novembre 1997,  
Convegno Acli su "La Dote e la Rete"

**C**osa vuol dire "la dote e la rete"? Se i diritti di cittadinanza sono la *dote*, che dovrebbe essere garantita ad ognuno come appartenente ad una comunità, la *rete* è immagine dei nodi, delle articolazioni territoriali, delle relazioni organizzate che consentono ad un diritto di essere concretamente praticato. Su questo tema si svolge a Bari, nel novembre 1997, un importante convegno che rilancia la presenza delle Acli sul territorio come centri integrati di servizio.

Nelle sue conclusioni Passuello afferma: «Superare l'assistenzialismo non può voler dire svuotare la cittadinanza sociale ma arricchirla nella linea di una cittadinanza attiva e solidale. Solo così si eviterà che la figura del povero torni a sostituire quella del cittadino. (...) Non basta un semplice lavoro di riassetto integrato di questi comparti: serve riprogettarli nella logica di un *welfare-mix* locale, municipale. Farlo vuol dire mettere in campo due dimensioni costitutive della nuova cittadinanza: il federalismo civile e il federalismo municipale».

## DA CRISTIANI NELLA SOCIETÀ CIVILE E NEL LAVORO (ASSISI 1998)



Assisi, novembre 1998, il manifesto della  
Conferenza organizzativa e programmatica

**N**ei giorni 5-8 novembre si tiene ad Assisi la Conferenza organizzativa e programmatica sul tema "In cammino con le Acli: da cristiani nella società civile e nel lavoro". Si cerca di indirizzare le strategie organizzative per realizzare la rigenerazione del movimento.

Nelle sue conclusioni Passuello afferma: «Esco di qui con la consapevolezza che le donne e gli uomini delle Acli hanno ancora nel cuore la passione del loro carisma e della loro missione. (...) Ma bisognerà vigilare (...). È importante per diventare davvero quello che abbiamo deciso nel Congresso di Napoli: un movimento della cittadinanza attiva e solidale che costruisce Terzo settore ed economia civile. Queste Acli sono belle da vivere e sono una risorsa per la Chiesa e per il nostro Paese. Vale dunque la pena di rigenerare l'associazione. E anche il suo gruppo dirigente. Si dovrà porre mano quanto prima ad un nuovo gruppo dirigente incominciando dal livello nazionale. C'è bisogno che energie fresche entrino in campo».

Dopo pochi giorni, il 12 novembre, Franco Passuello si dimette dalla presidenza, chiamato ad assumere un ruolo di responsabilità nel Partito dei democratici di sinistra.

# RACCONTARE LE ACLI / 10

**A** Roma, il 29 novembre 1998, il Consiglio nazionale, allargato ai presidenti provinciali, elegge presidente delle Acli con il 90% dei voti, Luigi Bobba, un piemontese di Cigliano (Vercelli). È il primo presidente della generazione che si è formata nella stagione post-ideologica. Già segretario nazionale di Gioventù acliista, si è contraddistinto per aver saputo creare nuove iniziative in campo sociale: dal "Movimento primo lavoro", alla metà degli anni '80, alla manifestazione "Job-Orienta" che dal 1991 si tiene ogni anno presso la Fiera di Verona; dalla nascita del Forum permanente del Terzo settore, di cui è stato il primo portavoce nazionale, alla Banca Etica, di cui è stato vice presidente.



Luigi Bobba

## OSARE IL FUTURO: LA QUARTA FEDELTÀ

**I**l filo rosso che percorre tutti gli anni della presidenza Bobba è senza dubbio il tema del futuro. Quasi una passione, uno spirito da "nuovo millennio". La spinta verso il futuro diventa concretamente, per le Acli, un'occasione per reinventare le forme della loro presenza nella società che cambia. Anche le tre storiche fedeltà – alla Chiesa, al movimento dei lavoratori e alla democrazia – sembrano aver fatto il loro tempo e non aver più forza propulsiva senza una quarta fedeltà in grado di rigenerarle tutte: **la fedeltà al futuro.**

## A VALLOMBROSA PER "TORNARE A PENSARE"

«**T**ornare a pensare», dice Bobba nel suo primo discorso da presidente. C'è bisogno di ricostruire un pensiero sociale nuovo, da tessere insieme ai movimenti più vitali della società civile e alla luce del Vangelo. Per questo le Acli tornano a Vallombrosa, nel 1999, dopo 30 anni, per comprendere la società di oggi, per leggere i nuovi segni dei tempi, per rivedere criticamente le nostre categorie interpretative della realtà sociale, per ricostruire la trama di un nuovo pensiero sociale che sia all'altezza delle *res novae*.

Assumendo il paradigma dei diritti umani e dell'etica sociale, le



Vallombrosa - Convegno nazionale di studi "Umanizzare l'economia", 1999

Acli hanno favorito una valutazione critica della globalizzazione ed avanzato proposte per umanizzare l'economia. Evitando la sterile tentazione "no global", le Acli di Bobba, con il valido sostegno del vice presidente nazionale Camillo Monti, hanno saputo leggere da subito la globalizzazione come *nome nuovo della questione sociale*, secondo la stessa indicazione di Giovanni Paolo II. Quattro convegni di studio a Vallombrosa e tre ad Orvieto. A Vallombrosa: "Umanizzare l'economia" (1999); "L'economia e il lavoro nell'era di Internet" (2000); "Verso la democrazia associativa. Il cittadino globale tra solitudine e rinascita della comunità" (2001); "Il Welfare che verrà. La nuova frontiera dei diritti nel tempo della globalizzazione" (2002). A Orvieto: "Vivere la speranza nella società globale del rischio" (2003); "Postglobal. Religioni, generi e generazioni: nuove sfide alla democrazia" (2004); "Bios & Polis. La vita nuova frontiera della questione sociale" (2005).

## A BRUXELLES, PIAZZA GRANDE D'EUROPA (2000)



Bruxelles - XXI Congresso nazionale, 2000

Con il XXI Congresso nazionale di Bruxelles (30 marzo - 2 aprile 2000), dal titolo "Osare il futuro nella nuova Europa. Lavoro e solidarietà: radici dell'economia civile" - chiamato anche, "il Congresso del Giubileo" - le Acli si impegnano ad essere protagoniste a tutto campo della vita sociale e politica a livello nazionale, europeo e mondiale.

Nella scelta di Bruxelles, piazza grande d'Europa, c'è non solo la dimensione simbolica di omaggio al passato dell'Italia che emigrava, ma anche la dimensione concreta di chi vuole interagire politicamente con l'Unione europea di oggi e di domani. C'è la piena consapevolezza che le Acli in questi decenni sono cresciute diventando transnazionali, presenti in ben 18 Paesi (cfr., *Le Acli in Europa e nel mondo*, Editoriale Aesse, 2000). Insieme alla lampada dei minatori che Michele Ottati, presidente delle Acli del Belgio, regala a Bobba come ricordo della tragedia di Marcinelle, c'è oggi la nuova realtà della Fai, Federazione delle Acli internazionali, e nuovi incarichi come quello che viene assegnato a Luca Jahier per le relazioni europee e internazionali.

## UN PATTO INTERGENERAZIONALE PER "SCEGLIERE IL FUTURO" (2002)

Roma - Conferenza organizzativa e programmatica "Scegliere il futuro", 2002



Dopo Bruxelles, l'impegno prioritario delle Acli è quello di operare una conversione associativa e una maggiore integrazione identitaria tra associazione, imprese e servizi. Di qui l'innovazione della figura del segretario generale, carica che sarà ricoperta prima da Vito Intino e poi da Vincenzo Menna, e la nascita del Cosis. Un momento importante di questo processo è stata la Conferenza organizzativa e programmatica (aprile 2002), co-

ordinata dal vice presidente nazionale Natalino Stringhini, che ha avuto come titolo **"Scegliere il futuro"**.

Si è scelto il tema del **rapporto intergenerazionale** perché giovani e adulti stanno vivendo in un contesto storico in cui emerge in modo rilevante una questione inedita: **l'interruzione della trasmissione della memoria**. È necessario allora trovare linguaggi, luoghi, esperienze capaci di ricollegare le nuove generazioni con i fili della memoria per riscoprire le radici di un passato che è ancora carico di futuro.

## MANIFESTI E AGENDE PER IL FUTURO DEL PAESE

**F**orti di 60 anni di impegno sociale e civile, sempre fedeli alle radici cristiane, le Acli (cfr., il breve ma efficace *excursus* storico, a cura del vice presidente vicario Andrea Olivero, *"Acli: sessant'anni di 'inquieta fedeltà'"*, in: *"Aggiornamenti sociali"*, 6/2005, pp.427-436) si confrontano ancora oggi con le sfide del futuro. In questi anni esse hanno elaborato numerosi documenti – Manifesti e Agende – che hanno indirizzato come proposte alle forze sociali e politiche del nostro Paese. Ricordiamo: il **Manifesto sulla flessibilità sostenibile** (2002); **Fare Welfare** (2003); **l'Agenda del lavoro per l'Italia** (2005) e **Vista da Sud** (2005), che è un suo adattamento per il nostro Mezzogiorno.



## ALLARGARE I CONFINI... SULLE ROTTE DELLA FRATERNITÀ (TORINO 2004)

**L**a scelta del tema **"Allargare i confini sulle rotte della fraternità nella società globale"** (XXII Congresso nazionale Acli, Torino, aprile 2004) è conseguenza del mandato di Giovanni Paolo II alle Acli nell'udienza del 27 aprile 2002: «Oggi siete chiamati ad allargare i confini della vostra azione sociale». Questo significa per le Acli, non solo orientare i campi tradizionali dell'azione sociale – economia e lavoro, *welfare* e democrazia – verso la fraternità e nella consapevolezza di mantenersi libere da collateralismi e "autonomamente schierate", ma anche di aprirsi e arrischiarsi su sfide inedite nel tempo della globalizzazione per poter essere anche in futuro una **"associazione di frontiera"**. Una fraternità intesa come nuovo paradigma politico che sia capace di rispondere alle nuove questioni della "biopolitica" (come è avvenuto nel caso del referendum 2005 sul tema della vita, dove le Acli hanno avuto un ruolo vincente di "astensione attiva").

Da maggio 2003, don Giuseppe Masiero subentra a don Mauro Felizietti come "incaricato nazionale Cei per la formazione spirituale" delle Acli. In comunione con il cammino pastorale della Chiesa italiana, le Acli promuovono vari incontri annuali di spiritualità ad Assisi e danno vita al **"Progetto parrocchie"** con cui esse intendono, da laici cristiani e annunciatori di frontiera, comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.



Torino - XXII Congresso nazionale, 2004



Don Mauro Felizietti



Don Giuseppe Masiero

## UNA SPERANZA PER IL MOZAMBICO



Mozambico, il centro di formazione professionale Acli "Estrela do Mar"

**A**l processo di globalizzazione si risponde non con la contrapposizione ma con la scelta di azioni positive per "globalizzare la solidarietà" (secondo il motivo *new global* "un altro mondo è possibile").

È questa la chiave per comprendere il progetto Mozambico con cui le Acli hanno potuto realizzare la *escola professional* "Estrela do Mar" a Inhassoro, promuovendo anche in Africa opportunità di formazione e di lavoro. Il giorno dell'inaugurazione, alla presenza del presidente Bobba, il vescovo della diocesi di Inhambane, Alberto Setele, ha affermato: «**Le Acli hanno fatto non una scuoletta di serie B, ma una scuola come la dovessero costruire per i loro figli**». Un riconoscimento che ha richiamato alla mente... l'orgoglio di essere aclisti e che ha generato un'onda solidaristica che è andata ben oltre il Mozambico e che si è consolidata nella promozione di "Acli senza confini".

## RETINOPERA: CATTOLICI COME "LIEVITO" IN POLITICA

**S**ulla presenza dei cattolici in politica le Acli si sono interrogate continuamente ricercando forme originali a partire non più direttamente dai partiti politici ma finalmente dal "civile" (cattolico). Infatti, dopo la fine della Democrazia cristiana si è aperta una nuova stagione che la stessa Conferenza episcopale italiana ha interpretato con il "Progetto culturale" e con le sue dirette iniziative. In tale contesto le Acli hanno promosso "Retinopera", un agile organismo interassociativo che evoca anche linguisticamente ciò che in passato fu il ruolo esercitato dall'Opera dei congressi, dalle Settimane sociali e dal Codice di Camaldoli. I cristiani non si separano dal mondo ma vivono immersi nel mondo **come il sale e il lievito nella pasta**. Ecco perché i cattolici impegnati in campo sociale, sindacale e politico devono evitare le derive dell'irrilevanza, dell'insignificanza e della subalternità, cercando di costruire un "**noi cattolico**" e un'identità assertiva.

## BENEDETTO XVI E IL GUSTO DI GUARDARE LONTANO



Benedetto XVI saluta gli amici delle Acli nel 60° anniversario.

**A**vendo ancora nella memoria la gioia del primo pellegrinaggio associativo aclista in Terra Santa, ci piace concludere queste dieci puntate, in cui abbiamo "raccontato" 60 anni di storia delle Acli e il loro continuo processo di rigenerazione, con un ringraziamento sincero a Roberto Volpini, memoria vivente di storia aclista, e con l'invito a camminare insieme al nuovo Pontefice, **Benedetto XVI**, un *semplice lavoratore nella vigna del Signore*, che nel suo primo intervento dalla finestra in Piazza San Pietro, ha salutato gli "**amici**" delle Acli e li ha esortati a «continuare a vivere la scelta della fraternità cristiana come valore da incarnare nel campo del lavoro e della vita sociale, perché la solidarietà, la giustizia e la pace siano i pilastri su cui costruire l'unità della famiglia umana».